

BRESCIA E PROVINCIA



Immagine indimenticabile. Una fotografia scattata subito dopo l'esplosione della bomba in piazza della Loggia

«Un ponte ideale tra le vittime della strage e quelle del Covid»

Manlio Milani presenta la commemorazione odierna del 28 Maggio Domani su TT la giornata

L'anniversario

Daniela Zorat

■ Un ponte ideale «tra le vittime della strage e le vittime di oggi, uccise dal virus. Il processo di disumanizzazione è lo stesso. Chi ha messo quella bomba ha voluto colpire nel mucchio; il virus colpisce tutti, senza guardare in faccia nessuno. Il processo terribile è nella scelta di aver abbandonato gli anziani, i più deboli, a se stessi. Abbiamo perso una generazione che ha fatto la ricostruzione postbellica, non

si può accettare una disumanizzazione di certe scelte». Manlio Milani, presidente di Casa della Memoria spiega così la scelta di dedicare le cerimonie di commemorazione di oggi, 28 maggio, al ricordo di Cesare Trebeschi, Anna Rizzi e Alberto Bottardi, tre figure colpite dalla strage di piazza della Loggia, che sono morte in questi mesi funestati dal Coronavirus, seppur non tutti per questa malattia.

Le figure ricordate. Anna Rizzi fu ferita nell'esplosione, Alberto Bottardi perse la sorella Livia (la moglie di Milani), l'avvocato Cesare Trebeschi perse il cugino Alberto. Insieme a loro morirono Clementi-

na Calzari Trebeschi, Giulietta Banzi Bazoli, Euplo Natali, Bartolomeo Talenti, Luigi Pinto e Antonio Zambarda.

«Ora, come dopo la strage, dobbiamo riprendere il cammino insieme per ricostruire la società - aggiunge Milani -. Il Paese allora contrappose le regole democratiche e la partecipazione a quella violenza disumana; oggi emerge la necessità di avere uno stato sociale che non determini selezioni: nessuno, a prescindere dall'età, può sentirsi abbandonato. Dobbiamo continuare a camminare insieme».

Perché il virus non interrompe la memoria. Soprattutto quella di una città come Brescia, che non dimentica e che lo dimostra anche oggi, con la cerimonia di commemorazione in piazza (organizzata come sempre da Cgil Cisl e Uil) e nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, ma anche con varie iniziative telematiche proposte da realtà come la Banda cittadina «Isidoro Capitano», il Centro teatrale bresciano, i Consigli di

quartiere, le presentazioni di libri.

La giornata. Questa mattina alle 8.30 il vescovo Pierantonio Tremolada celebrerà una messa al Vantiniano riservata ai familiari delle vittime. Sempre dalle 8.30 fino alle 19 (con pausa dalle 12.30 alle 13.30), la piazza sarà aperta alle delegazioni e ai cittadini che potranno rendere omaggio ai caduti, entrando da Largo Formentone (ingresso consentito ad un numero massimo di cento persone che dovranno mantenere le distanze di sicurezza ed essere dotate di mascherine, attendere il proprio turno per rendere omaggio alla stele e quindi defluire dalla piazza). Alle 10.12 si ascolteranno gli otto rintocchi dai Macc de le Ure, che scandiscono idealmente ogni anno i nomi delle otto vittime. Alle 10.20 suoneranno tutte le campane della città, per ricordare anche tutte le vittime del Covid, come ha voluto il Vescovo, e per "celebrare un ritorno al vivere" come afferma Milani. Alle 10.45 le celebrazioni si spostano in Vanvitelliano per un numero ristretto di invitati ma con diretta streaming sul sito del Comune e SempreperlaVerità: intervengono il sindaco Del Bono e (in videoconferenza) il segretario della Cisl Annamaria Furlan, Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, ucciso dalle BR nel 1980, e la studentessa Chiara Zanelli. In chiusura l'omaggio musicale del Festival pianistico internazionale con il «Pie Jesu» dal Requiem di Fauré. Domani sera alle 20.05 su Teletutto sarà trasmessa una sintesi dell'intera giornata.

Ad organizzare la cerimonia come ogni anno il Comune, Casa della Memoria e la Provincia. //

«Il sogno di una cosa» Omaggio teatrale in tv

L'appuntamento

■ In occasione dell'anniversario della strage di piazza della Loggia, dal pomeriggio di oggi, giovedì 28 maggio, su RaiPlay sarà disponibile la visualizzazione integrale dell'opera «Il sogno di una cosa», prodotta nel 2014 dalla Fondazione del Teatro Grande per il quarantennale della strage. Lo comunica la stessa Fondazione del Teatro Grande.

«Oltre a essere un importante progetto culturale per la città - si legge in una nota - l'opera è stata un lavoro corale affidato a tre artisti italiani di stra-

ordinario talento: Mauro Montalbetti, affermato compositore contemporaneo a cui è stata commissionata la partitura dell'opera; Marco Baliani, attore, drammaturgo e regista teatrale tra i più noti in Italia; e Alina Marazzi, una delle firme più importanti del panorama cinematografico italiano».

L'opera è stata realizzata in coproduzione con la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e in collaborazione produttiva con Ied e Piccolo Teatro di Milano e il supporto della Casa della Memoria.

La produzione televisiva è stata curata da Rai 5 e la prima messa in onda fu nel maggio 2014. //

Stele, un restauro per conservare la memoria storica

L'intervento

Il lavoro completato grazie all'Accademia di SantaGiulia ed al Gruppo Foppa



In piazza. L'inizio dei lavori sulla stele di piazza della Loggia

■ La memoria non deve mai subire l'incuria del tempo che sbiadisce i ricordi. Soprattutto se è relativa a fatti che hanno segnato inesorabilmente la storia della nostra città.

Questo il significato dei lavori di restauro conservativo realizzati sulla stele di piazza Loggia, che ricorda la strage del 28 maggio 1974, dall'Accademia SantaGiulia e dal Gruppo Foppa,

pa, che hanno accettato l'invito del sindaco Emilio Del Bono, presente alla fase iniziale del restauro con gli assessori Marco Fenaroli e Valter Mucchetti, oltre alla direttrice dell'Accademia Cristina Casaschi ed al ceo del Gruppo Foppa Giovanni Lodrini.

Realizzato nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, che hanno costretto a sospendere il progetto didattico, la stele ha restituito alla città l'opera intaccata dall'usura degli anni. Giusto in tempo per le celebrazioni odierne.

Progettata dall'architetto veneziano Carlo Scarpa e concepita come una colonna romana, abbisognava di pulitura e manutenzione, effettuate con la rimozione dalle superfici e da alcune lettere dorate dei depositi di polveri e inquinanti.

«La difficoltà del momento rafforza l'esigenza di tutelare il patrimonio materiale e immateriale della nostra città - hanno sottolineato Giovanni Lodrini e Cristina Casaschi -. I monumenti costituiscono testimonianza concreta e durevole di persone e fatti che tengono viva la memoria collettiva. Abbiamo il dovere di rispettare e difendere i nostri simboli, perché non vada perduta la storia, specie se recente, e per sentirci popolo e comunità». // W. N.